

1. L'economia globale alla prova dell'inflazione

Dopo la considerevole ripresa del 2021 – ascrivibile a politiche fiscali e monetarie espansive – lo shock della guerra tra Russia e Ucraina con le sue conseguenze umane ed economiche ha quasi dimezzato la crescita globale nel 2022, passata dal 6,3% al 3,4%.

L'economia mondiale si è pertanto avviata nel 2023 su un percorso di ulteriore rallentamento: rispetto ai dati storici la crescita rimarrà debole sia nel breve sia nel medio termine. Il Fondo Monetario Internazionale stima un incremento del Pil globale intorno al 3% nei prossimi cinque anni, il più basso dal 1990 e molto inferiore alla media del +3,8% degli ultimi due decenni.¹

In un contesto globale più fragile, aumentano inoltre le difficoltà dei Paesi in via di sviluppo, alle prese con debiti troppo alti: circa il 15% delle nazioni a basso reddito è già in crisi e un altro 45% si trova in condizioni di elevata vulnerabilità sul debito. Un quarto delle Economie Emergenti è a sua volta ad alto rischio e si trova ad affrontare spread sui propri titoli di stato quasi da default.

¹ K. Georgieva, direttrice generale del Fondo Monetario Internazionale, *Intervento del 6 aprile 2023 allo Spring Meeting 2023*, organizzato da Banca Mondiale e Fondo Monetario Internazionale.

Sullo scenario geo-economico mondiale gravano ancora delle incertezze di fondo, determinate non solo dalla guerra tra Russia e Ucraina, ma anche dal contesto di lotta all'inflazione perseguita dalle banche centrali attraverso le politiche di rialzo dei tassi di finanziamento, elemento che sta assumendo un ruolo sempre più centrale per la definizione delle politiche monetarie e fiscali. L'attività economica sta rallentando sia negli Stati Uniti che nell'Eurozona, dove l'aumento dei tassi di interesse comprimerà la domanda interna. Il supporto alla crescita sarà geograficamente collocato in Asia, dove il Fondo Monetario prevede che India e Cina sosterranno metà del Pil globale nel 2023.

La frammentazione del sistema economico in blocchi rischia, inoltre, di porre un rilevante freno al commercio internazionale e alla crescita: il Fondo Monetario stima che il costo per l'economia globale potrebbe raggiungere il 7% dell'output mondiale, pari al Pil cumulato di Germania e Giappone.

Nonostante questi venti contrari, le prospettive per il 2024 sono meno negative rispetto alle previsioni precedenti e potrebbero rappresentare un punto di svolta, con la crescita in ripresa dopo il punto di minimo – che si stima sarà raggiunto nel 2023 – e l'avvio di un percorso di rientro dell'inflazione, per il quale occorrerà comunque attendere un assestamento della componente *core* ossia al netto delle componenti più volatili quali energia e generi alimentari.

Il Fondo Monetario Internazionale prevede infatti che per l'80% delle economie globali il livello dell'inflazione si manterrà ancora oltre il livello pre-pandemia fino alla fine del 2024 e per il gruppo delle Economie Avanzate la quota è stimata al 90%.

In particolare, secondo un recente studio pubblicato dalla Federal Reserve, l'inflazione *core* è aumentata notevolmente ed è diventata sempre più persistente nell'ambito delle Economie Avanzate.²

L'aumento dell'inflazione *core* e l'ampliamento delle pressioni sui prezzi possono essere attribuiti a una serie di fattori generalmente simili nelle Economie Avanzate, ma di importanza variabile per ciascuna economia.

In primo luogo, è stato osservato che – dopo aver oscillato vicino allo zero prima del 2021 – il contributo alla formazione del livello di inflazione da parte dei beni di base si è incrementato notevolmente nella fase di post-pandemia e rimane oggi ancora rilevante, sebbene si sia osservata una decelerazione della domanda per tali beni e si siano normalizzate le criticità riscontrate nelle catene di approvvigionamento globale: elemento particolarmente rilevante per l'Eurozona, dove ha inciso sul livello di inflazione sul quale si sono innestati i riflessi derivanti dai maggiori oneri sostenuti per l'energia e i trasporti.

² D. Cascaldi-Garcia, M. Orak e Z. Saijid, *Drivers of Post-pandemic Inflation in Selected Advanced Economies and Implications for the Outlook*, «FEDS Notes», 13 gennaio 2023.

1. L'economia globale alla prova dell'inflazione

Per i Paesi Emergenti, soprattutto quelli a basso reddito, il tema dell'alta inflazione si sta invece trasformando in un problema di sicurezza alimentare, dato che a livello globale i prezzi dei beni alimentari sono superiori del 30% rispetto alla situazione pre-Covid e – per quanto l'attuale dinamica degli stessi sia calante – richiederà comunque tempi lunghi per generare una diminuzione significativa sul livello dei prezzi al consumo.

Per le Economie Avanzate, un'altra determinante della dinamica inflazionistica è stata identificata nelle tariffe e nei prezzi dei servizi, in particolare quelli rivolti ai consumatori come ristoranti, viaggi e alloggi, aumentati considerevolmente nel 2022 a seguito dell'accresciuta domanda dopo l'allentamento dei vincoli alla mobilità indotti dal Covid-19.

In terzo luogo, i servizi abitativi sono stati un importante motore dell'inflazione *core* in alcune Economie Avanzate, in particolare in Canada e Regno Unito, dove questa componente è più ampia.

In quarto luogo, soprattutto negli Stati Uniti e in Europa, si è riscontrato un *mismatch* nei mercati del lavoro, essendo presente una situazione di carenza di manodopera rispetto all'offerta di posti di lavoro disponibili, come confermano sia recenti studi condotti negli Stati Uniti³ sia le ultime proiezioni macro-economiche della Banca Centrale Europea,⁴ con il conseguente aumento dei salari nominali che ha aggiunto ulteriori pressioni sul livello generale di inflazione attraverso la crescita dei costi di produzione.

Se decliniamo ulteriormente il tema dell'inflazione all'interno delle Economie Avanzate emergono delle differenze significative tra Usa ed Europa in relazione all'origine del fenomeno.

Per gli Stati Uniti si tratta di un'inflazione da domanda, determinata dalla rapida ripresa dell'economia statunitense a partire da metà del 2021, che ha generato nel mercato del lavoro Usa un aumento dei salari come conseguenza della carenza di manodopera rispetto all'offerta delle imprese, scarsità che è stata ulteriormente rafforzata dai pensionamenti anticipati.

Il raffreddamento della dinamica inflattiva ha imposto alla Federal Reserve – allo scopo di adempiere al proprio mandato di massima occupazione e stabilità dei prezzi – di aumentare progressivamente i tassi di interesse,⁵ per riportare nel lungo periodo l'inflazione al tasso obiettivo fissato al 2%.⁶

³ L. Ball, D. Leigh e P. Mishra, *Understanding U.S. Inflation During the Covid Era*, «Fmi Working Paper» n. 2022/208, ottobre 2022.

⁴ Bce, *Macroeconomic projections for the Euro Area*, marzo 2023.

⁵ Il Fondo Monetario Internazionale stima che questi obiettivi possano essere perseguiti anche con tassi oscillanti tra il 4% e il 5% e sostenuti per un lasso temporale di un anno e mezzo.

⁶ Il Federal Open Market Committee (Fomc) nella riunione del 23 marzo 2023 ha deciso di aumentare i tassi di finanziamento sui fondi federali tra il 4,75% e il 5%.

Relativamente all'Eurozona, si tratta di un'inflazione da offerta che trova origine nell'aumento esponenziale dei costi energetici protratto nel tempo e nel conseguente ritardo delle autorità europee nell'imporre un *price cap* al gas importato⁷ quale strumento di mitigazione degli effetti inflazionistici in particolare sulla dinamica della componente *core*, stimata nel 2022 al 3,9% dalla Banca Centrale Europea rispetto a un tasso di inflazione complessivo del +8,2%.

La dinamica di crescita del fenomeno è stata quindi affrontata dalla Bce attraverso una serie di aumenti dei tassi di finanziamento, dato che in precedenza la politica monetaria dell'Eurozona era stata calibrata e orientata per diversi anni per affrontare un modello di inflazione persistente, ma al di sotto dell'obiettivo fissato del 2%.

In tale contesto globale, come già accennato all'inizio del capitolo, il Fondo Monetario Internazionale, dopo la crescita sperimentata nel 2021 (+6,3%) e il consistente arretramento del 2022 (+3,4%), ha rivisto ulteriormente nel *World Economic Outlook* di aprile 2023 le previsioni di crescita globale nel biennio 2023-2024 (grafico 1), collocando l'output mondiale nell'anno corrente sotto i tre punti percentuali (+2,8%) e rinviando al 2024 il faticoso inizio della ripresa ciclica (+3%).

Se consideriamo il quadro geo-economico riferito al 2022, possiamo osservare che – nell'ambito delle Economie Avanzate – la crescita complessiva ottenuta (+2,7%) ha registrato delle differenziazioni tra Eurozona e Stati Uniti da un lato rispetto al Giappone dall'altro, dove il saggio di crescita si è rivelato molto più contenuto nei confronti della media dei Paesi Avanzati.

Nel gruppo delle grandi economie occidentali, l'Eurozona ha evidenziato una significativa progressione del Pil (+3,5%), alla quale ha contribuito in misura rilevante l'incremento dei consumi (+4,3%) – ai quali sono riconducibili circa i due terzi della crescita – e l'aumento degli investimenti (+3,7%).

Nell'ambito delle principali economie dell'area, se escludiamo la Germania (+1,8%) e la Francia (+2,6%), dove l'aumento della ricchezza prodotta nel 2022 è stata inferiore alla media dell'Eurozona, si sono osservate espansioni significative sia in Italia (+3,7%) che in Spagna (+5,5%).

Dal lato dell'internazionalizzazione commerciale, per l'area Euro si è registrata una progressione dell'export di beni e servizi (+7,5%) superiore alla dinamica delle importazioni (+8,3%).

⁷ Proposta avanzata ufficialmente alla Commissione Europea a settembre 2022 da quindici Paesi europei – tra cui Italia, Francia e Spagna – e successivamente respinta.

1. L'economia globale alla prova dell'inflazione

Sul fronte del mercato del lavoro, il 2022 si è chiuso con un aumento dell'occupazione (+2,2%), che si è accompagnato a una riduzione del tasso di disoccupazione di un punto percentuale a confronto con lo scorso anno (6,7%).⁸

In relazione agli Stati Uniti,⁹ rispetto ai circa sei punti percentuali di crescita ottenuti nell'anno precedente, si è osservato un rallentamento significativo della dinamica del Pil nel corso del 2022 (+2,1%).

L'incremento ottenuto è ascrivibile quasi totalmente all'apporto dei consumi privati (+2,7%) – che contribuiscono per oltre l'80% alla formazione del Pil negli Usa – e in particolare al saggio di crescita registrato nell'ambito dei consumi afferenti ai servizi (+4,5%).

Dal lato dei settori produttivi si è osservata invece una progressione significativa degli investimenti (+4%), il cui apporto alla crescita del Pil è tuttavia limitato a pochi decimi di punto.

Dal lato dell'internazionalizzazione commerciale, nel 2022 le dinamiche dell'export (+7,1%) hanno palesato una progressione inferiore all'import di beni e servizi (+8,1%), determinando un apporto negativo delle esportazioni nette (-0,4%) alla formazione della ricchezza americana.

Come già accennato, l'esuberanza del mercato del lavoro statunitense ha evidenziato il raggiungimento di un picco di minimo del tasso di disoccupazione (3,6%) e un tasso di partecipazione particolarmente elevato (60%).¹⁰

Nel gruppo delle Economie Avanzate, il Giappone ha sofferto in modo particolare sia le conseguenze della guerra in Ucraina sia la fine delle misure "zero Covid" adottate dalla Cina per il contenimento dell'emergenza sanitaria. Nel 2022, entrambi i fenomeni hanno frenato la produzione e gli investimenti (+0,8%), ma non i consumi (+2,1%), mentre le esportazioni sono aumentate in misura largamente inferiore rispetto all'import (+4,9% e +7,9%), palesando un contributo negativo delle esportazioni nette (-0,6%) alla formazione del prodotto interno lordo (+1,1%), che rimane ancora inferiore al livello pre-Covid.¹¹

Il tasso di disoccupazione nel 2022 si è mantenuto sui livelli storicamente bassi (ora al 2,5%), mentre il tasso di partecipazione al mercato del lavoro ha raggiunto la cifra record del 63%.

Il mantenimento da parte della banca centrale giapponese di tassi di finanziamento più bassi rispetto alle altre Economie Avanzate, unito alla conservazione di una politica monetaria fortemente espansiva ha portato a un ulteriore deprezzamento dello yen nel 2022, aggiungendo pressioni al rialzo sui prezzi dell'energia, dei generi alimentari e delle materie prime importate, collocando il tasso di inflazione al 2,5% (-0,2% nel 2021).

⁸ Bce, *Macroeconomic projections for the Euro Area*, marzo 2023.

⁹ U.S. Department of Commerce, Bureau of Economic Analysis, 30 marzo 2023.

¹⁰ U.S. Bureau of Labor Statistics.

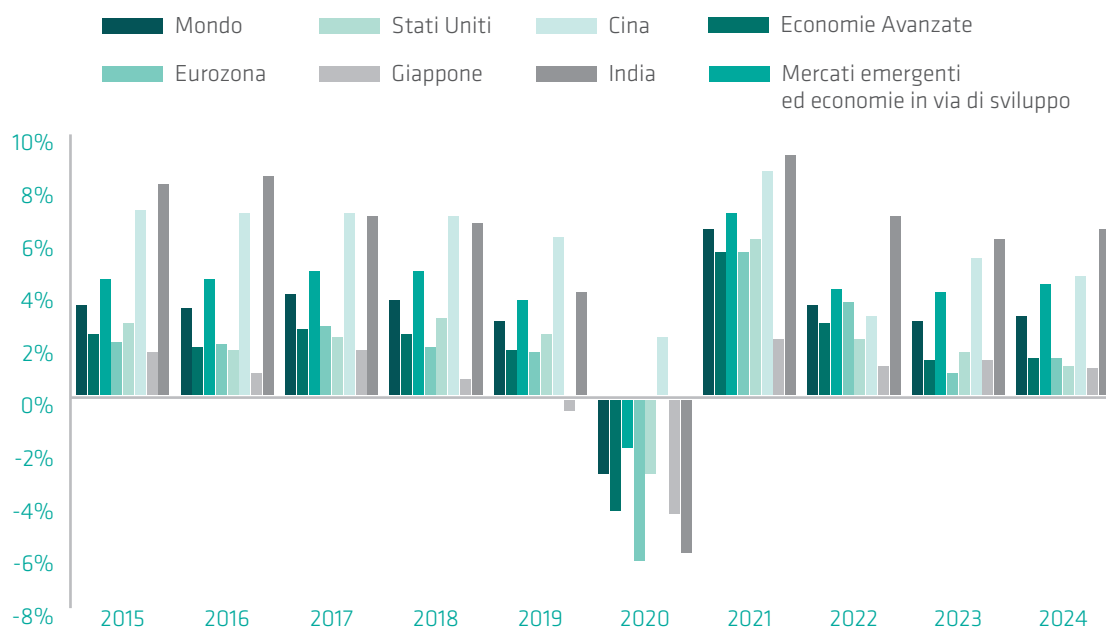
¹¹ Fmi, *Japan Country Report*, n. 23/127, marzo 2023.

Se consideriamo il gruppo dei Paesi Emergenti e in via di sviluppo, la crescita del Pil nel 2022 (+4%) è da ascrivere sia al contributo della Cina sia ai mercati emergenti dell'Asia (+4,4%).

Relativamente alla Cina,¹² dopo la consistente ripresa dall'impatto iniziale della pandemia, la crescita ha registrato un significativo rallentamento nel 2022 (+3%). Sulla dinamica hanno gravato diversi fattori sia di carattere sanitario, come i focolai ricorrenti da Covid-19, che hanno comportato significative restrizioni alla mobilità, sia la crisi non risolta del settore immobiliare, dove gli investimenti si sono contratti di circa un quinto rispetto allo scorso anno. Gli indicatori macro-economici evidenziano inoltre un rallentamento complessivo che ha coinvolto in particolare i consumi, aumentati a un tasso modesto rispetto alla crescita registrata nel precedente anno (+1,6%), piuttosto che gli investimenti (+2,4%).

GRAFICO 1 – Prodotto interno lordo per aree geoeconomiche e Paesi (anni 2015-2024 – variazioni percentuali)

Fonte: Fmi, World Economic Outlook, aprile 2023



Passando al quadro di previsione 2023-2024, le prospettive a breve termine sono complesse essendo inserite in un perimetro nel quale all'elevata inflazione le banche centrali hanno reagito attraverso un inasprimento delle condizioni di politica monetaria, elevando i tassi di finanziamento in un contesto di debiti pubblici che si sono ulteriormente ampliati come conseguenza delle politiche fiscali espansive utilizzate per far fronte alla recessione indotta dalla pandemia.

¹² Fmi, *China Country Report*, n. 23/67, febbraio 2023.

1. L'economia globale alla prova dell'inflazione

In questo contesto, le politiche fiscali governative dovranno essere coordinate in maniera più incisiva rispetto al passato con le politiche monetarie delle banche centrali finalizzate alla stabilità finanziaria e dei prezzi: la crescita dei tassi di finanziamento renderà più onerosi i costi al servizio del debito e gli interventi di politica fiscale si muoveranno necessariamente all'interno di margini più stretti che in passato.

Declinato per aree geo-economiche globali, il rallentamento prospettico dell'attività economica si concentrerà nelle Economie Avanzate attraverso una drastica diminuzione della dinamica, passando dal +2,7% del 2022 al +1,3% nel 2023 per poi stabilizzarsi nel 2024 a +1,4%.

Secondo il Fondo Monetario, la dinamica discendente del 2023 si manifesterà in misura rilevante per l'Eurozona (+0,8%), dove la crescita del Pil risulterà inferiore, oltre che alla media delle Economie Avanzate, anche nei confronti degli Stati Uniti (+1,6%) e del Giappone (+1,3%).

Sulle prospettive dell'area Euro gravano sia il ridimensionamento dei consumi (+0,7%) che dei piani di investimento delle imprese (+0,3%), oltre che una consistente decelerazione dell'export (+3,4%).¹³

La ripresa del Pil dell'area Euro nel 2024 (+1,4%) si accompagnerà a un aumento dei consumi (+1,3%) e degli investimenti (+1,4%).

Dal lato della dinamica inflazionistica, pur osservandosi una decelerazione nel biennio di previsione (+5,3% nella media del 2023 e +2,9% nel 2024), si registrerà ancora una consistente permanenza della componente *core* in entrambi gli anni di previsione (+4,6% e +2,5% rispettivamente nel 2023 e 2024), che determinerà alla fine del 2024 un tasso generale di inflazione oltre l'obiettivo del 2% fissato dalla Banca Centrale Europea.

Come già accennato, il gruppo delle Economie Avanzate costituirà il fulcro del rallentamento globale, con un passaggio di testimone nel 2024 tra Eurozona da un lato e Stati Uniti e Giappone dall'altro, al quale corrisponderà una decelerazione della crescita stimata per entrambi i Paesi (rispettivamente +1,1% e +1%).

In particolare, l'economia nipponica registrerà nel biennio 2023-2024 una graduale compressione sia dei consumi (da +1,7% a +1%) sia degli investimenti (da +2,5% a +2%).

Per i mercati emergenti e le economie in via di sviluppo, le prospettive economiche sono migliori rispetto alle Economie Avanzate, ma variano ampiamente al loro interno. In media, la crescita si collocherà al 3,9% nel 2023 e aumenterà al 4,2% nel 2024.

La Cina e l'India costituiranno il fulcro della ripresa globale nel 2023 e nel 2024: la Cina in particolare contribuirà per un terzo alla formazione dell'output mondiale.

¹³ Bce, *Macroeconomic projections for the Euro Area*, marzo 2023.

Gli indicatori macro-economici per la Cina indicano pertanto una crescita robusta dei consumi e degli investimenti (+4,7% e +4%) per il 2023, che si rifletteranno in una dinamica incrementale del Pil (+5,2%), crescita sulla quale permangono la crisi del settore immobiliare e una serie di riforme strutturali ancora in *stand by* che secondo le stime del Fmi potranno migliorare le prospettive, aumentando il ruolo dei consumi delle famiglie nella domanda interna.

Secondo il Fondo Monetario Internazionale, l'implementazione di tali riforme consentirebbe un aumento del Pil cinese di circa il 2,5% in cinque anni, con ricadute positive sulle economie dell'Asia e del Pacifico:¹⁴ le ultime stime del Fondo Monetario quantificano la crescita per queste ultime aree nella misura dello 0,3% per ogni punto percentuale di aumento del Pil in Cina.

In tal senso, deve essere quindi contestualizzata la previsione di breve termine per la Cina che nel 2024 evidenzia invece un rallentamento della crescita complessiva (+4,5%).

L'ECONOMIA ITALIANA NEL 2022

Dopo la recessione indotta dalla pandemia, gli indicatori macro-economici italiani hanno continuato a registrare un quadro di crescita diffusa, pur evidenziando dei saggi incrementali inferiori all'anno precedente (tabella 1).

Nel 2022 il prodotto interno lordo è aumentato di oltre 61,8 miliardi di euro rispetto allo scorso anno (+3,7%), superando quindi di 16,5 miliardi il livello osservato prima della pandemia; pertanto, il confronto con il 2019 registra un differenziale positivo (+1%) che chiude il periodo recessivo.¹⁵

Le dimensioni della crescita registrata nel 2022 possono essere scomposte e analizzate in dettaglio se consideriamo le principali componenti del Pil.

Dal lato dei consumi delle famiglie, nel 2022 il sentiero della ripresa – pur essendo consistente (+4,6%) – è ancora insufficiente a recuperare il livello del 2019, ovvero dell'anno precedente l'emergenza pandemica, essendo ancora presente un differenziale significativo di oltre 18 miliardi (-1,8%).

Il ritrovato contesto di crescita si è invece riflesso in maniera più rilevante nei confronti dei settori produttivi: gli investimenti sono aumentati complessivamente di oltre 32 miliardi di euro nell'anno (+9,4%), dove – con oltre 19 miliardi di incremento rispetto all'anno precedente – predomina il capitolo afferente alle costruzioni (+11,6%), circa il 60% della spesa complessiva, seguito dalla voce dei macchinari e attrezzature tecniche per la produzione (+8,6%) e dai mezzi di trasporto (+8,2%).

¹⁴ Fmi, *Regional Economic Outlook for Asia and Pacific*, ottobre 2022.

¹⁵ Istat, marzo 2023, dati oggetto di revisione.

1. L'economia globale alla prova dell'inflazione

Nel confronto con il 2019 emerge chiaramente un segnale di dinamica virtuosa degli investimenti che hanno pertanto stabilmente superato il livello pre-pandemico (+19,5%).

Se proseguiamo nell'analisi relativa agli apporti per la formazione del Pil, possiamo osservare in primo luogo che l'aumento dell'attività economica si è tradotta per il terziario nel superamento del livello del valore aggiunto prodotto durante il 2019 con un surplus in valore di circa 53 miliardi di euro rispetto al 2021 (+4,8%), consentendo di recuperare quindi il rilevante divario accumulato durante la recessione: il saldo netto rispetto al 2019 è infatti di oltre 12 miliardi di euro (+1%).

Il dettaglio settoriale per il 2022 evidenzia che per il terziario sono stati particolarmente rilevanti gli aumenti del valore aggiunto registrati dai servizi di alloggio e ristorazione, valutabili in 11,5 miliardi di euro (+27%), dai trasporti e magazzinaggio per oltre 13,3 miliardi (+17%), seguiti dalle attività immobiliari (+4,5%) con oltre 9 miliardi di euro e dai servizi professionali, scientifici e tecnici con 4,7 miliardi (+3%). È invece negativo per 2,7 miliardi il contributo dei servizi finanziari e assicurativi alla formazione del valore aggiunto, corrispondente a una flessione del 3,3% rispetto allo scorso anno.

Se tuttavia mettiamo a confronto le dinamiche di crescita con i rispettivi livelli precedenti l'emergenza sanitaria, possiamo osservare un importante differenziale negativo per la filiera turistica e della ristorazione, quantificabile in 5 miliardi di euro (-8,8%), che è quindi lontana dall'aver recuperato il divario con il 2019, analogamente ai comparti dei servizi di intrattenimento e divertimento, in deficit di oltre 4,8 miliardi di euro (-7,6%) e delle attività finanziarie e assicurative, che cedono oltre 2,7 miliardi (-3,3%).

Passando al settore manifatturiero, la dinamica del valore aggiunto evidenzia un assestamento rispetto al 2021 (+0,3%), registrando un modesto aumento in valore pari a 662 milioni di euro.

La revisione dei dati operati da Istat mostra ancora un divario in confronto al livello del valore aggiunto del 2019: all'appello mancano ancora 2,4 miliardi di euro (-0,9%), a causa di situazioni di sofferenza in alcuni comparti industriali. Nella filiera del tessile, abbigliamento, pelli e accessori, che nel 2022 ha registrato in valore assoluto una crescita di circa 1,6 miliardi rispetto al precedente anno (+7,5%), si cela ancora un consistente differenziale negativo a confronto con il valore aggiunto prodotto nel 2019: al punto di pareggio mancano 2,2 miliardi di euro (-8,9%). Segue per rilevanza – ma con dimensioni inferiori – il settore dei prodotti in gomma e plastica, in deciso affanno rispetto allo scorso anno, con una perdita di valore aggiunto quantificabile in 1,3 miliardi di euro (-5,8%), lontano quindi dall'azzeramento delle perdite accumulate durante la pandemia, pari ancora a 1,1 miliardi (-4,8%).

Dal lato della produzione industriale, al netto delle costruzioni, la dinamica ha registrato una brusca decelerazione passando da +12,2% del 2021 a +0,5% nel 2022, mentre i servizi hanno risentito di un rallentamento ciclico lieve: il fatturato è cresciuto del 13,5% (+14,4% nel 2021).

Se consideriamo l'inflazione, nella media del 2022 la crescita registrata (+8,7%) ha risentito di una progressione della dinamica nella quale le maggiori componenti sono ascrivibili ai beni energetici, a quelli alimentari e alla componente dei servizi legati ai settori ricreativi, culturali e dei trasporti.

Con riferimento all'inflazione *core*, ossia al netto degli apporti di energia e beni alimentari, nel 2022 la componente inflattiva di fondo si è attestata al 3,3% ed è stata guidata da un mix di componenti sia di offerta, legata all'aumento dei prezzi nei mercati internazionali, sia di domanda susseguente alla riattivazione del mercato interno di beni e servizi dopo lo stop pandemico; in particolare le componenti legate alla domanda hanno acquisito in corso d'anno un'importanza crescente.¹⁶

Passando al mercato del lavoro, nel 2022 si è registrato un aumento del numero di occupati di oltre mezzo milione di unità (+2,4%), al quale si è associata una contestuale contrazione dei disoccupati di 339mila unità (-14,3%). Relativamente all'interscambio di beni e servizi, le dinamiche inflazionistiche hanno determinato una divaricazione tra i flussi importativi ed esportativi di beni e servizi misurati a valori costanti: si è infatti osservata una crescita dell'export (+9,4%) inferiore a quella dell'import (+11,8%), che ha pertanto determinato un apporto negativo del saldo del commercio estero alla formazione del Pil nazionale (-0,5%).

Infine, se consideriamo il quadro di finanza pubblica, la crescita del prodotto interno lordo ha consentito una riduzione dell'indebitamento netto delle amministrazioni pubbliche in rapporto al Pil di circa 7,8 miliardi rispetto all'anno precedente, collocando il deficit all'8% (9% nel 2021) con effetti positivi sullo stock del debito della pubblica amministrazione in rapporto alla ricchezza nazionale prodotta, anch'esso in consistente diminuzione rispetto allo scorso anno (144,7% contro il 149,8% del 2021).¹⁷

¹⁶ Istat, *Rapporto sulla competitività dei settori produttivi*, 2023.

¹⁷ L'Istat, a seguito del cambiamento introdotto nel trattamento contabile dei crediti di imposta, ha rivisto per gli anni 2020 e 2021 il calcolo dell'indebitamento netto in rapporto al Pil.

TABELLA 1 – Indicatori macro-economici per l'Italia(anni 2018-2022¹⁸ – variazioni percentuali su valori concatenati, anno di riferimento 2015)

Fonte: Istat, Pil e Indebitamento AP, anni 2020-2022; Istat, Eurostat

Indicatori macro-economici	2018	2019	2020	2021	2022
Prodotto interno lordo	0,9	0,5	-9,0	7,0	3,7
Importazioni di beni e servizi Fob ¹⁹	3,4	-0,7	-12,1	15,2	11,8
Consumi nazionali	0,7	0,0	-7,9	3,9	3,5
– Spesa delle famiglie residenti	0,9	0,2	-10,3	4,7	4,6
Investimenti fissi lordi	3,1	1,2	-7,9	18,6	9,4
– Costruzioni	2,0	2,4	-6,5	27,7	11,6
– Macchine e attrezzature ²⁰	5,5	-2,2	-9,5	17,6	8,6
– Mezzi di trasporto	0,0	5,3	-26,9	8,6	8,2
– Prodotti della proprietà intellettuale	2,7	2,6	-0,2	1,4	4,5
Esportazioni di beni e servizi Fob	2,1	1,6	-13,5	14,0	9,4
Produzione industriale ²¹	0,9	-1,1	-11,4	12,2	0,5
Indice armonizzato prezzi al consumo (Ipc) ²²	1,2	0,6	-0,1	1,9	8,7
Indebitamento netto/Pil (%)	-2,2	-1,5	-9,7	-9,0	-8,0
Debito/Pil (%)	134,4	134,1	154,9	149,8	144,7

¹⁸ Dati provvisori per il 2021 e il 2022, aggiornati a marzo 2023.¹⁹ *Free on board* (Fob): stabilisce che a carico del venditore siano tutte le spese di trasporto fino al porto d'imbarco, compresi gli eventuali costi per l'imbarco nave.²⁰ Apparecchiature Ict, altri impianti e macchinari, armamenti e risorse biologiche coltivate.²¹ Corretta per i giorni lavorativi, base 2015=100.²² L'indice armonizzato dei prezzi al consumo (Ipc) è un indice dei prezzi al consumo (Ipc) calcolato secondo un approccio armonizzato. Misura la variazione nel tempo dei prezzi dei beni di consumo e dei servizi acquistati dalle famiglie (inflazione). Attraverso la metodologia comune, gli Ipc dei Paesi e gli aggregati europei possono essere confrontati direttamente.

LE PROSPETTIVE DELL'ECONOMIA ITALIANA

Lo scenario globale dominato da un'elevata inflazione e dall'orientamento restrittivo della politica monetaria nei principali Paesi, congiuntamente all'elevata incertezza sull'evoluzione della guerra tra Russia e Ucraina è destinato a riflettersi anche sul quadro previsivo dell'economia italiana per il biennio 2023-2024.

Le ultime stime evidenziate nella tabella 2, che contengono le proiezioni elaborate da Fondo Monetario Internazionale, Prometeia, Centro Studi Confindustria, Ocse, Commissione Europea e Banca d'Italia, indicano un sensibile ridimensionamento della dinamica del Pil nel 2023 rispetto all'anno precedente, che con gradualità riprenderà a crescere nel corso del 2024.

L'intervallo delle previsioni per il 2023 evidenzia degli scostamenti significativi tra i previsori: risultano infatti più ottimistiche le stime della Commissione Europea (+0,8%), del Fondo Monetario Internazionale e di Prometeia (+0,7% per entrambi) rispetto a quelle del Centro Studi Confindustria (+0,4%) e della Banca d'Italia (+0,6%).

Il percorso di ripresa nel 2023 beneficerà in primo luogo del rientro dei prezzi dell'energia, oltre che degli effetti positivi indotti dall'efficientamento degli utilizzi sia per scopi produttivi che civili. In secondo luogo, la messa a punto del quadro giuridico necessario²³ per il dispiegamento del Pnrr²⁴ (Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza), con il corollario di effetti moltiplicativi sul quadro macro-economico generale dell'anno, garantirà effetti di trascinarsi temporale anche negli anni successivi, essendo il Pnrr a valenza pluriennale.

Nel secondo anno dell'orizzonte di previsione – ossia nel 2024 – il Pil riprenderà a crescere con una scala di intensità lievemente superiore al punto percentuale: +1,2% secondo le stime della Banca d'Italia e del Centro Studi Confindustria, +1% secondo Ocse e Commissione Europea. Più pessimistiche appaiono invece le previsioni per l'Italia del Fondo Monetario Internazionale contenute nel *World Economic Outlook* (+0,8%).

Le proiezioni di Prometeia evidenziano invece per il 2024 un saggio di crescita inferiore all'anno precedente (+0,6%) a causa delle possibili ricadute che si potranno determinare dal mancato recupero dei salari reali come conseguenza delle significative perdite del potere di acquisto delle famiglie, oltre che dai possibili ritardi nel centrare i target declinati attraverso il Pnrr.

²³In particolare, il Codice degli appalti.

²⁴Le risorse del Pnrr, pari a 191,5 miliardi di euro, corrispondono al 12% del Pil dell'Italia.

TABELLA 2 – Previsioni a confronto per il Pil dell'Italia

(anni 2023-2024 – variazioni percentuali)

Fonte: Banca d'Italia, Bollettino Economico, gennaio 2023; Commissione Europea, European Economic Forecast Winter 2023, febbraio 2023; Ocse, Economic Outlook, Interim Report, marzo 2023; Prometeia, Rapporto Previsivo, marzo 2023; Centro Studi Confindustria, Rapporto di previsione – primavera 2023, marzo 2023; Fmi, World Economic Outlook, aprile 2023

	2023	2024
Fondo Monetario Internazionale (aprile 2023)	0,7	0,8
Centro Studi Confindustria (marzo 2023)	0,4	1,2
Prometeia (marzo 2023)	0,7	0,6
Ocse (marzo 2023)	0,6	1,0
Commissione Europea (febbraio 2023)	0,8	1,0
Banca d'Italia (gennaio 2023)	0,6	1,2

Focalizzandoci sull'analisi delle previsioni per l'Italia nel biennio 2023-2024, la dinamica – secondo le stime Prometeia sintetizzate nella tabella 3 – si baserà come accennato su uno scenario di sensibile rallentamento dell'attività economica nel 2023, che si confermerà anche nel 2024.

Il ridimensionamento del ciclo economico nel 2023 a un ritmo largamente inferiore sarà percepibile in particolare dal lato della domanda nazionale (+0,8%), che sosterà un aumento modesto dei consumi (+0,6%), ascrivibile a una contrazione dei redditi reali delle famiglie (-0,9%), sui quali graverà un elevato livello di inflazione, stimato in oltre cinque punti percentuali.

Dal lato delle imprese si osserverà una dinamica positiva degli investimenti (+2,3%), ma lontana dai saggi di incremento del 2022, attribuibile sia al contributo dei macchinari e attrezzature per la produzione (+2,3%) sia alla voce afferente agli investimenti in costruzioni (+2,2%).

Il ridimensionamento dell'attività economica si paleserà inoltre anche attraverso una consistente flessione della produzione industriale (-0,7%).

Il ritmo di crescita contenuto nel biennio di previsione 2023-2024 evidenzierà degli effetti diretti anche nei confronti della dinamica dell'interscambio estero: si osserverà quindi nel 2023 un aumento limitato sia dell'export (+2%) sia delle importazioni di beni e servizi (+2,4%).

Le previsioni per il 2024 indicano una crescita del Pil a un ritmo simile all'anno precedente (+0,6%), supportata da un recupero dei consumi delle famiglie (+0,8%) che beneficeranno di un rientro del tasso di inflazione previsto per fine anno al 2,2%.

Dal lato delle imprese, si registrerà un rallentamento complessivo dei piani di investimento (+0,7%), che tuttavia contiene una dinamica divergente tra i settori di spesa: alla flessione della voce attinente alle costruzioni (-2,1%) si contrapporrà infatti una ripresa degli investimenti in macchinari e attrezzature (+3,4%).

Il recupero dei volumi di investimento del comparto manifatturiero troverà ulteriore conferma nella dinamica della produzione industriale, stimata intorno al punto percentuale.

Nei confronti dell'internazionalizzazione commerciale, si osserverà un consolidamento dei flussi esportativi di beni e servizi (+2%) e un incremento degli scambi diretti a soddisfare la domanda interna attraverso le importazioni (+3,1%).

Passando al quadro di finanza pubblica, nell'orizzonte di previsione 2023-2024 si registrerà un rientro progressivo del rapporto tra deficit e prodotto interno lordo (5% nel 2023 e 4,1% nel 2024), mentre lo stock del debito in rapporto alla ricchezza nazionale segnerà un aumento (dal 142% al 144%).

TABELLA 3 – Indicatori macro-economici di previsione per l'Italia

(anni 2023-2024 – variazioni percentuali su valori concatenati, anno di riferimento 2015)

Fonte: *Prometeia Brief*, Italy in the global economy, aprile 2023.

Indicatori macro-economici	2023	2024
Prodotto interno lordo	0,7	0,6
Domanda nazionale	0,8	1,0
Consumi delle famiglie	0,6	0,8
Investimenti	2,3	0,7
di cui		
<i>Macchinari e attrezzature</i>	2,3	3,4
<i>Costruzioni</i>	2,2	-2,1
Esportazioni di beni e servizi	2,0	2,0
Importazioni di beni e servizi	2,4	3,1
Prezzi al consumo	5,1	2,2
Produzione industriale	-0,7	0,9
Tasso di disoccupazione (%)	7,8	7,7
Debito AP (in % del Pil)	-5,0	-4,1
Indebitamento netto (in % del Pil)	142,1	144

LE PROSPETTIVE DELL'ECONOMIA PER L'AREA DI MILANO, MONZA BRIANZA E LODI

Nel 2022, a distanza di due anni dalla pandemia, l'economia italiana ha registrato una crescita robusta ma inferiore rispetto a quella sperimentata nel 2021. Il trend osservato si è riflesso – con diverse intensità di scala – sulle economie locali e quindi anche sul territorio incluso nel perimetro definito dalle province di Milano, Monza Brianza e Lodi, per il quale si analizzeranno le dinamiche generali e settoriali per l'anno 2022 e per il biennio di previsione 2023-2024, declinate anche in relazione alle singole aree che lo compongono. Complessivamente nel 2022 l'area di Milano, Monza Brianza e Lodi ha registrato una progressione rilevante dell'attività economica, sintetizzata da un incremento significativo della ricchezza prodotta localmente e da una consistente crescita – come vedremo successivamente – della produzione industriale e del fatturato afferente ai comparti del commercio e dei servizi.

Coerentemente con il contesto nazionale, dove la dinamica del Pil ha mostrato un incremento rilevante (+3,7%), anche l'area vasta di Milano, Monza Brianza e Lodi ha espresso un ampio margine di crescita del valore aggiunto (+4,7%),²⁵ superiore a quanto registrato dal Pil della Lombardia (+3,9%), collocandosi oltre il livello di partenza del 2019 (ossia dell'anno precedente la pandemia) e recuperando quindi la ricchezza distrutta durante la fase recessiva.

Le stime per l'area vasta evidenziano per il 2022 un surplus di crescita di oltre 11 miliardi di euro nei confronti del 2019, corrispondente a un differenziale positivo del 6,1% rispetto alla situazione pre-Covid.

²⁵ Secondo la definizione di contabilità nazionale derivante dal Sistema europeo dei conti (Sec 2010), il valore aggiunto corrisponde al saldo tra il valore della produzione di beni e servizi conseguito dalle singole branche produttive e il valore dei beni e servizi intermedi dalle stesse consumati (materie prime e ausiliarie impiegate e servizi forniti da altre unità produttive), in cui la produzione può essere valutata – come nel nostro caso – a prezzi base, cioè al netto delle imposte sui prodotti e al lordo dei contributi ai prodotti, oppure a prezzi di mercato o al costo dei fattori.

In ambito territoriale, in particolare a livello provinciale, il valore aggiunto calcolato a prezzi base costituisce la misura della ricchezza complessivamente prodotta dall'area considerata, non potendosi determinare un aggregato di contabilità nazionale che incorpori le imposte sui prodotti (Iva e imposte sulle importazioni), che invece sono considerate nel calcolo del Prodotto interno lordo a prezzi di mercato, così come definito dal Sistema europeo dei conti. Il Prodotto interno lordo ai prezzi di mercato è il risultato finale dell'attività di produzione delle unità produttrici residenti e corrisponde alla produzione totale di beni e servizi dell'economia, diminuita dei consumi intermedi e aumentata dell'Iva e delle imposte indirette sulle importazioni. Può essere calcolato come somma dei valori aggiunti a prezzi base delle varie branche di attività economica, aumentata delle imposte sui prodotti (Iva e imposte sulle importazioni) e al netto dei contributi ai prodotti.

Su scala territoriale aggregata, il focus di analisi declinato sui contributi settoriali alla formazione del surplus di crescita del valore aggiunto evidenzia il ruolo predominante svolto dai servizi, ai quali sono ascrivibili 8,2 miliardi di euro, corrispondenti al 71% del differenziale positivo complessivo registrato dall'area vasta.

Emerge, inoltre, l'impatto dei bonus edilizi sull'economia locale,²⁶ considerando che le costruzioni hanno apportato circa 2,1 miliardi di euro alla dinamica ossia il 18% del margine di crescita registrato dall'area tra il 2019 e il 2022, superando quindi, sia in valore sia come peso percentuale, l'apporto generato dal settore industriale, pari a oltre 1,2 miliardi e corrispondente all'11% del totale.

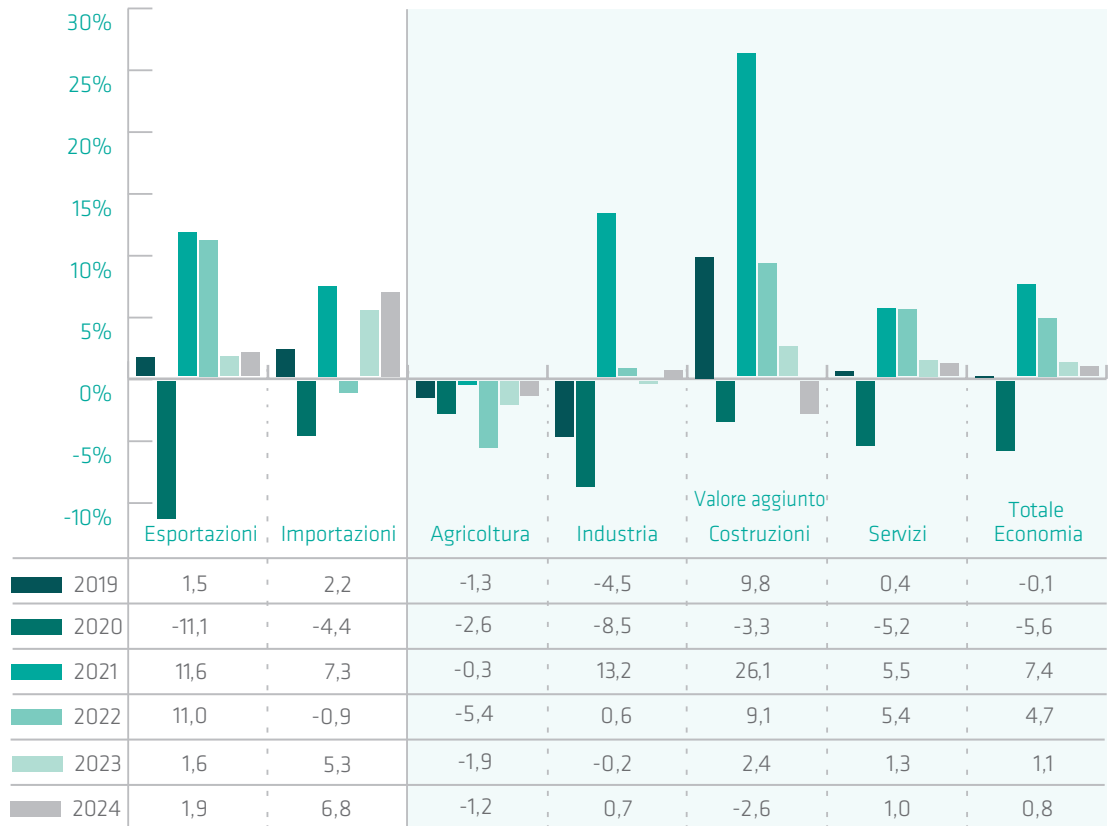
Tra i settori si evidenzia, inoltre, la dinamica negativa che ha interessato l'agricoltura: il trend trova conferma ulteriore nel raffronto temporale tra il 2019 e il 2022, periodo in cui il contributo del settore allo sviluppo dell'economia locale è diminuito di oltre 39 milioni di euro, ossia dell'8,1%.

Passando alle stime puntuali per il 2022 sulla dinamica del valore aggiunto dell'area vasta di Milano, Monza Brianza e Lodi (+4,7%), possiamo osservare nel dettaglio che alla progressione registrata dai servizi (+5,4%) si sono aggiunte le dinamiche espansive ottenute dal settore delle costruzioni (+9,1%), sostenute – come già accennato – dalle politiche statali dei bonus edilizi.

Tali dinamiche hanno compensato ampiamente sia il contributo più limitato registrato dall'industria (+0,6%) sia la flessione dell'agricoltura (-5,4%), in arretramento dal 2019 (grafico 2).

²⁶Il Superbonus 110% è un'agevolazione fiscale introdotta dal Decreto Rilancio (D.L. 19 maggio 2020, n. 34), modificata dalle Leggi di Bilancio 2022 e 2023, dal decreto aiuti-quater (D.L. n.176/2022 del 18/11/2022 convertito nella L. n.6/2023 del 13/01/2023) e in ultimo dal decreto cessioni (D.L. n.11/2023 del 16/02/2023). Si noti tuttavia che nel 2022 erano attivi altri bonus edilizi tra cui: bonus ristrutturazione, bonus mobili ed elettrodomestici, eco-bonus (e sisma-bonus), bonus verde, bonus facciate, bonus barriere architettoniche e bonus idrico.

1. L'economia globale alla prova dell'inflazione



Le dinamiche stimate del valore aggiunto per il 2022 declinate a livello territoriale mostrano significative differenziazioni delle performance tra le province incluse nel perimetro dell'area vasta di Milano, Monza Brianza e Lodi (grafico 3).

Le scale di crescita della ricchezza prodotta dall'area evidenziano che l'apporto più rilevante alla formazione del valore aggiunto nel 2022 è stato originato dalla città metropolitana di Milano (+5%), dove le attività inserite nel perimetro dei servizi – che contribuiscono per oltre l'82% alla formazione locale della ricchezza – hanno condizionato in misura determinante il saggio di crescita complessivo.

La progressione registrata dai servizi nella città metropolitana milanese (+5,8%) si è saldata all'apporto – altrettanto rilevante e rafforzativo della dinamica – ottenuto dal settore delle costruzioni (+7,6%), bilanciando quindi il modesto contributo registrato dall'industria (+0,4%).

In relazione agli altri territori dell'area vasta, si sono osservate dinamiche meno incisive per le province di Monza Brianza (+2,9%) e di Lodi (+3,8%).

Per quanto concerne l'area brianzola, le stime sugli apporti generati dai settori alla formazione del valore aggiunto del territorio indicano per il 2022 un

GRAFICO 2 – Indicatori macro-economici dell'area allargata di Milano, Monza Brianza e Lodi

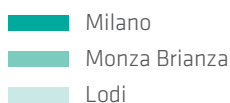
(anni 2019-2024 – variazioni percentuali, valori concatenati, anno di riferimento 2015)

Fonte: elaborazione Studi, Statistica e Programmazione su dati Prometeia, Scenari per le economie locali, aprile 2023

GRAFICO 3 – Indicatori macro-economici delle province di Milano, Monza Brianza e Lodi

(anno 2022 – variazioni percentuali, valori concatenati, anno di riferimento 2015)

Fonte: elaborazione Studi, Statistica e Programmazione su dati Prometeia, Scenari per le economie locali, aprile 2023



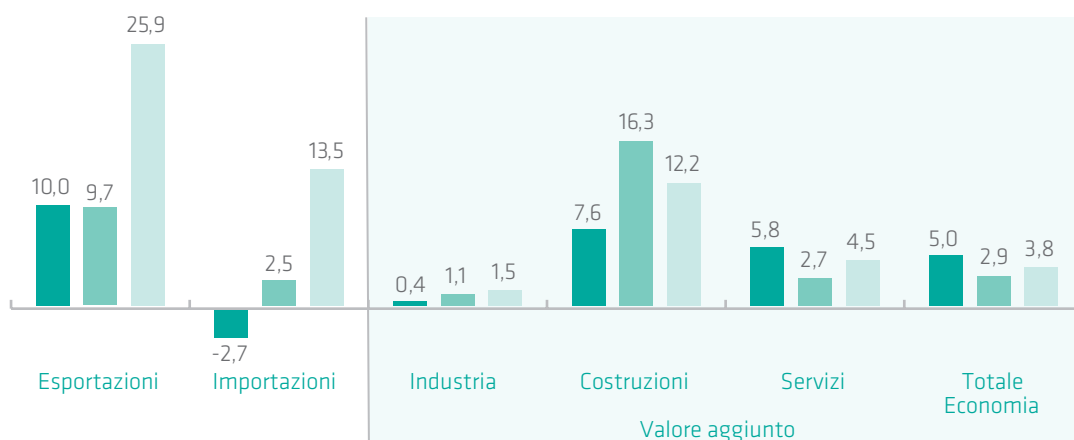
contributo limitato sia da parte dei servizi (+2,7%) sia del settore industriale (+1,1%); tali dinamiche hanno quindi determinato a livello territoriale la scala di crescita più bassa dell'intera area vasta. Come per gli altri territori, la performance migliore è ascrivibile al settore delle costruzioni, che ottengono nel territorio brianzolo il saggio di incremento più elevato dell'area vasta (+16,3%).

Se consideriamo la provincia di Lodi, la dinamica complessiva del valore aggiunto ha evidenziato un contributo consistente sia del terziario (+4,5%) sia delle costruzioni (+12,2%), mentre le attività industriali – coerentemente a quanto evidenziato negli altri territori – hanno palesato un apporto limitato alla dinamica complessiva (+1,5%).

Spostando il focus di analisi all'internazionalizzazione commerciale dell'area vasta (grafico 2), la prevalenza territoriale della città metropolitana di Milano, relativamente ai flussi in valore sia dell'export che dell'import, incide ampiamente su scala aggregata sulla performance dell'interscambio estero del 2022 determinando a valori reali, ossia depurando i flussi dalla componente inflazionistica, un sensibile incremento delle esportazioni (+11%) e una contrazione delle importazioni (-0,9%).

Il quadro di dettaglio annuale declinato in ambito provinciale registra quindi per l'area metropolitana milanese una crescita sostenuta dell'export e un arretramento dell'import (rispettivamente +10% e -2,7%, grafico 3).

La ripresa del commercio estero si è palesata invece più incisiva per le dinamiche delle esportazioni e delle importazioni di Monza Brianza e di Lodi in particolare. Entrambe le aree hanno pertanto evidenziato per ambedue i piani di analisi una significativa espansione: Monza Brianza (+9,7% e +2,5%) e Lodi (+25,9% e +13,5%).



1. L'economia globale alla prova dell'inflazione

Passando all'analisi delle prospettive dell'area vasta di Milano, Monza Brianza e Lodi per il biennio 2023-2024, nell'orizzonte di previsione si osserverà, coerentemente con il contesto nazionale, un ridimensionamento delle dinamiche degli indicatori macro-economici con scale di intensità differenti tra i territori (grafico 4 e grafico 5).

Il quadro di dettaglio stima pertanto nel 2023 un aumento del valore aggiunto prodotto dall'area vasta (+1,1%) in linea con le previsioni relative al contesto nazionale (grafico 2).

Tra i settori, gli incrementi più consistenti saranno da ascrivere ai servizi (+1,3%) e alle costruzioni (+2,4%), mentre è stimato un contributo negativo alla formazione del valore aggiunto da parte dell'industria (-0,2%) e una consistente flessione per l'agricoltura (-1,9%).

Il contesto di rallentamento dell'attività economica si rifletterà, inoltre, nei confronti dell'interscambio estero, in particolare per l'export, per il quale – dopo la fase di sensibile espansione sperimentata nell'anno precedente – si osserverà nel 2023 un significativo ridimensionamento della dinamica (+1,6%), mentre si registrerà una rilevante progressione dal lato delle importazioni (+5,3%).

Nel passaggio al 2024, le previsioni per l'area vasta indicano una decelerazione – coerente con il quadro economico nazionale stimato da Prometeia – che si declinerà in un aumento contenuto del valore aggiunto rispetto all'anno precedente (+0,8%), per il quale si osserverà una ricomposizione dei contributi alla crescita da parte dei settori di attività (grafico 2).

Guardando il quadro di dettaglio degli apporti settoriali, l'industria evidenzierà un cambio di passo sostanziale dopo la fase di debolezza stimata nel 2023; il suo contributo alla formazione della ricchezza dell'area vasta del 2024 registrerà quindi un'accelerazione della dinamica (+0,7%).

L'esaurimento delle politiche statali dei bonus edilizi si ripercuoterà – come atteso – sul settore delle costruzioni, evidenziando un contributo negativo alla formazione del valore aggiunto dell'area vasta (-2,6%).

Relativamente ai servizi dell'area vasta, le previsioni indicano per il 2024 un saggio di incremento pari a +1%, superiore quindi alla crescita stimata del valore aggiunto.

Tra i settori, l'agricoltura continuerà nel percorso negativo tracciato in precedenza, pertanto anche nel 2024 si registrerà un arretramento rilevante del suo contributo (-1,2%).

Se spostiamo il focus di analisi sull'internazionalizzazione commerciale, nel 2024 la dinamica dell'export registrerà un aumento a un ritmo di poco superiore a quanto stimato nell'anno precedente (+1,9%), mentre nei confronti dell'import le previsioni indicano una consistente accelerazione rispetto al saggio di crescita osservato nel 2023 (+6,8%).

Se consideriamo l'orizzonte previsivo 2023-2024 declinato sui territori, il focus di analisi per il 2023 mostra una rilevante eterogeneità (grafico 4). In particolare, le previsioni indicano da un lato un incremento del valore aggiunto della città metropolitana di Milano (+1,3%) superiore alla dinamica dell'area vasta, dall'altro lato le stime tracciano per la provincia di Lodi un aumento inferiore alla crescita stimata a livello aggregato (+0,9%) e un modesto contributo alla dinamica da parte dell'area di Monza Brianza (+0,3%).

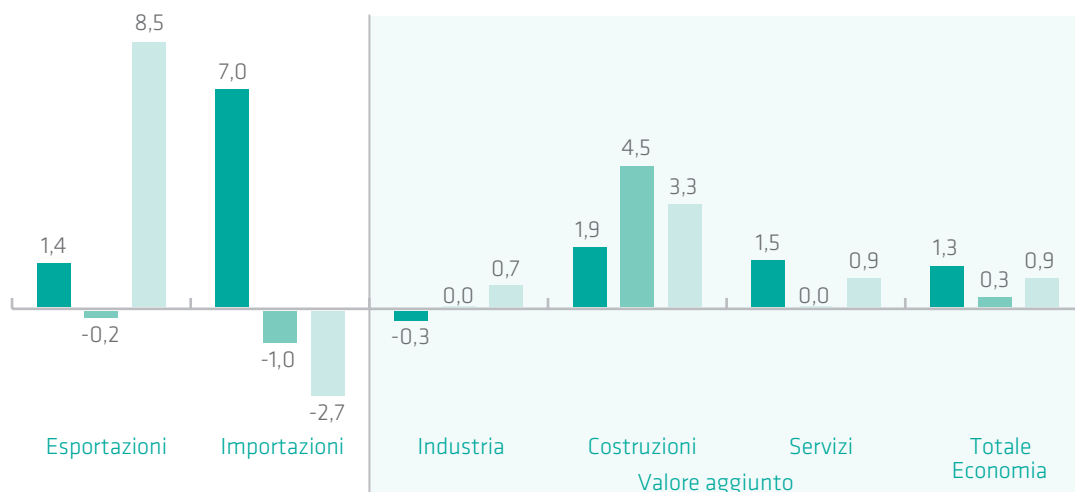
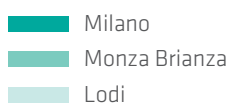


GRAFICO 4 – Indicatori macro-economici delle province di Milano, Monza Brianza e Lodi

(anno 2023 – variazioni percentuali, valori concatenati, anno di riferimento 2015)

Fonte: elaborazione Studi, Statistica e Programmazione su dati Prometeia, Scenari per le economie locali, aprile 2023



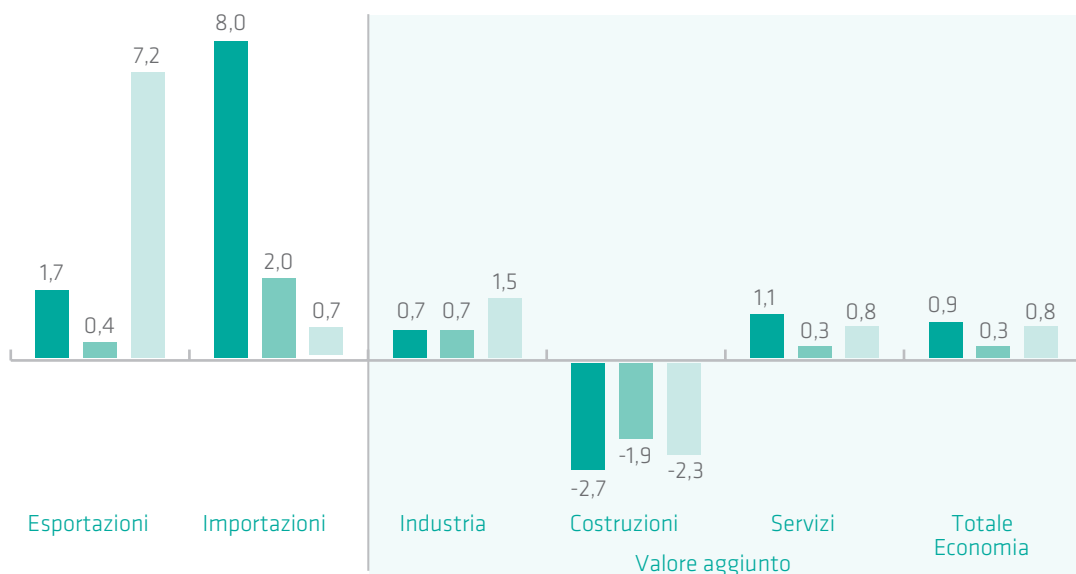
Il focus di approfondimento sui contributi dei settori per il 2023 evidenzia per l'industria un arretramento della città metropolitana di Milano (-0,3%) e una dinamica di sostanziale azzeramento per la provincia di Monza Brianza. Da tale andamento si discosta la provincia di Lodi dove le previsioni indicano un incremento (+0,7%).

Relativamente ai servizi, il quadro di dettaglio si paleserà attraverso delle dinamiche territoriali ampiamente differenziate. Le stime per il settore mostrano pertanto un contributo intenso alla formazione del valore aggiunto per l'area metropolitana milanese (+1,5%) – dove costituiscono l'asse portante del territorio – e un apporto positivo per il Lodigiano (+0,9%), mentre per la provincia di Monza Brianza le previsioni indicano un apporto nullo da parte dei servizi alla crescita della ricchezza locale.

Con riferimento alle costruzioni, le stime per il comparto declinate sui territori evidenziano un contributo rilevante alla formazione del valore aggiunto per la provincia di Monza (+4,5%) e di Lodi (+3,3%), diversamente si osserverà una dinamica più contenuta per la città metropolitana di Milano (+1,9%).

1. L'economia globale alla prova dell'inflazione

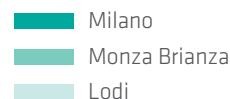
In relazione all'interscambio estero, l'export registrerà dei saggi di incremento ampiamente differenziati tra i territori inclusi nel perimetro dell'area vasta. Nell'orizzonte di previsione per il 2023 si registrerà quindi una dinamica largamente espansiva per la provincia di Lodi (+8,5%), in contrapposizione a un quadro debole delle esportazioni che interesserà l'area metropolitana milanese (+1,4%) e la provincia di Monza Brianza in particolare (-0,2%). Sul piano dell'import, le previsioni per i territori evidenziano una progressione dei flussi commerciali in entrata solo per la città metropolitana di Milano (+7%), mentre sono stimati in flessione per le province di Monza e di Lodi (-1% e -2,7%).



Nel passaggio al 2024 (grafico 5), le dinamiche del valore aggiunto evidenzieranno un ritmo contenuto di espansione e non omogeneo tra i territori. Si osserverà infatti una decelerazione della crescita per la città metropolitana di Milano (+0,9%) e per il territorio di Lodi (+0,8%) e una continuazione della debole dinamica per la provincia di Monza Brianza (+0,3%). In relazione all'industria, dopo la fase di arretramento del 2023, il settore riprenderà ad apportare contributi positivi alla formazione del valore aggiunto dei territori dell'area vasta nel 2024. L'incremento stimato si paleserà tuttavia più consistente per la provincia di Lodi (+1,5%) rispetto alla provincia di Monza Brianza e all'area metropolitana milanese (+0,7% per entrambi).

GRAFICO 5 – Indicatori macro-economici delle province di Milano, Monza Brianza e Lodi (anno 2024 – variazioni percentuali, valori concatenati, anno di riferimento 2015)

Fonte: elaborazione Studi, Statistica e Programmazione su dati Prometeia, Scenari per le economie locali, aprile 2023



Relativamente al comparto dei servizi, le previsioni per il 2024 si orientano verso un rallentamento del percorso di crescita per il Milanese (+1,1%) e il Lodigiano (+0,8%) rispetto all'anno precedente, mentre si osserverà un debole aumento per la provincia di Monza Brianza (+0,3%).

Il dettaglio settoriale e per territorio mostra invece delle previsioni negative per le costruzioni: la fine del regime di agevolazioni fiscali attraverso i bonus edilizi avrà conseguenze più incisive per la città metropolitana di Milano (-2,7%) rispetto alle province di Lodi (-2,3%) e di Monza Brianza (-1,9%).

Il rallentamento stimato per il 2024 si manifesterà anche attraverso le dinamiche dell'interscambio estero misurate a valori reali, ossia depurate dalla componente inflazionistica.

Le previsioni indicano un aumento contenuto dell'export della città metropolitana di Milano – fulcro esportativo dell'area vasta – e ancor più limitato per la provincia di Monza Brianza (+1,7% e +0,4%), mentre si osserverà un saggio incrementale significativo per la provincia di Lodi (+7,2%), che tuttavia, per il suo peso residuale sul complesso delle esportazioni dell'area vasta, sarà insufficiente a rilanciarne la proiezione sui mercati esteri.

Dal lato delle importazioni, le stime per il 2024 convergono verso una crescita significativa della piattaforma logistica milanese per i flussi commerciali in entrata nel territorio (+8%), che bilancerà la scarsa dinamicità dell'area brianzola (+2%) e della provincia di Lodi (+0,7%).

LA DINAMICA DEI SETTORI DELL'AREA DI MILANO, MONZA BRIANZA E LODI NEL 2022

Le indagini congiunturali relative ai settori dell'industria, dell'artigianato, del commercio e dei servizi effettuate nel 2022 attestano uno scenario di crescita diffusa che coinvolge, con scale di intensità differenti, i territori inclusi nell'area vasta di Milano, Monza Brianza e Lodi.

Il focus di analisi registra una dinamica particolarmente intensa per la città metropolitana di Milano e la provincia di Monza Brianza rispetto alla provincia di Lodi, dove la progressione è stata relativamente più contenuta sia rispetto agli altri territori inseriti nel perimetro dell'area vasta sia nei confronti della Lombardia.

L'analisi trasversale tra i comparti di attività indica per il terziario un incremento del fatturato, supportato in misura rilevante dalla dinamica ascendente dei prezzi che ne ha favorito la crescita nominale sia per i servizi che per il commercio al dettaglio.

Se consideriamo le attività manifatturiere, in due dei tre territori che compongono l'area vasta – ossia area metropolitana milanese e provincia di Monza Brianza – il comparto dell'artigianato ha recuperato il differenziale

1. L'economia globale alla prova dell'inflazione

produttivo perso nel periodo pandemico, mentre l'industria ha continuato nel suo percorso di sviluppo della produzione industriale.

Riguardo all'area milanese, le caratteristiche economiche del territorio hanno favorito una progressione significativa del fatturato per il terziario; in particolare, la dinamica osservata – condizionata come già accennato dalla crescita dei prezzi – si è riflessa in un aumento rilevante del fatturato per i servizi e il commercio.

In riferimento alla stessa area, se consideriamo le attività manifatturiere, l'incremento della produzione industriale ha interessato in misura maggiore l'artigianato che, nel 2022, ha finalmente recuperato il divario produttivo rispetto al periodo pre-pandemico. Altrettanto significativa per il territorio milanese si è rivelata la dinamica produttiva dell'industria, che ha conseguito la seconda migliore performance dell'area vasta di Milano, Monza Brianza e Lodi.

Il focus sulla provincia di Monza Brianza evidenzia anch'esso un gradiente espansivo dove, oltre a consolidarsi lo slancio di crescita dei comparti del terziario (in particolare dei servizi che conseguono il saggio di incremento maggiore dell'area vasta) si è osservata una dinamica incrementale di rilevanti dimensioni e simile per intensità tra industria e artigianato manifatturiero.

Relativamente alla provincia di Lodi, i saggi di crescita registrati si sono collocati su di un sentiero più contenuto rispetto agli altri territori dell'area vasta e della regione, sia in relazione alle attività inserite nei comparti del terziario sia nei confronti delle attività manifatturiere dell'industria e dell'artigianato, per il quale la dinamica ha palesato un aumento produttivo ancora insufficiente a colmare il gap registrato durante la pandemia (grafico 6).

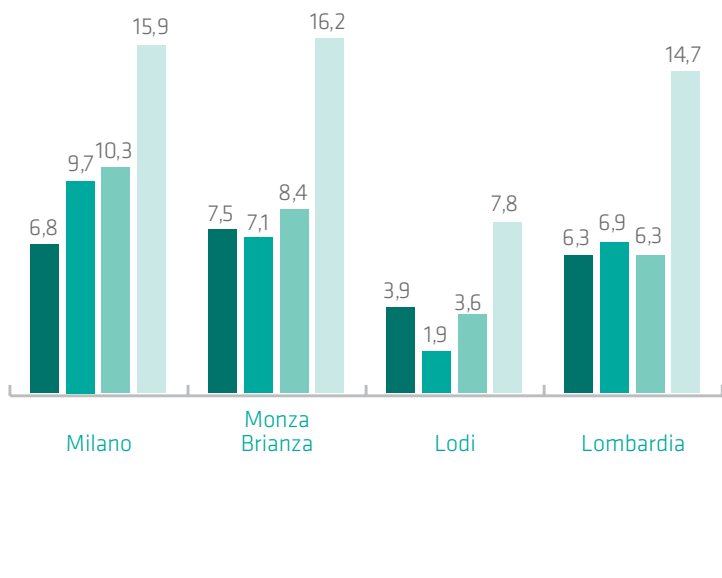
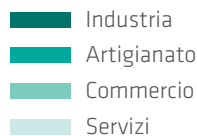


GRAFICO 6 – Produzione industriale del settore manifatturiero e del comparto artigiano, fatturato del commercio al dettaglio e dei servizi per area geografica

(anno 2022 – variazioni percentuali su dati grezzi)

Fonte: elaborazione Studi, Statistica e Programmazione su dati Unioncamere Lombardia – Indagini congiunturali industria, artigianato, commercio e servizi



In relazione all'industria manifatturiera e al comparto artigiano, disponiamo per entrambi di una visione completa declinata sui diversi piani di analisi che attraversa le dimensioni territoriali afferenti alla città metropolitana di Milano e alle province di Monza Brianza e Lodi.

Il quadro generale del manifatturiero per il 2022 registra una dinamica di incremento significativa della produzione industriale che ha interessato con rilevante intensità la città metropolitana di Milano (+6,8%) e la provincia di Monza Brianza (+7,5%); in particolare la scala di crescita dei volumi prodotti si è rivelata largamente superiore a quanto registrato dal settore nel territorio di Lodi (+3,9%) e di poco superiore a quanto ottenuto dalla manifattura della Lombardia (+6,3%).

Se consideriamo l'artigianato manifatturiero, nel 2022 il settore ha registrato una consistente ripresa della produzione nei territori della città metropolitana di Milano (+9,7%) e della provincia di Monza Brianza (+7,1%), mentre il rilancio produttivo della provincia di Lodi ha evidenziato una dinamica più limitata (+1,9%) e non ancora sufficiente a recuperare le perdite pregresse accumulate durante la fase di pandemia, ossia nel 2020.

In relazione ai settori dei servizi e del commercio al dettaglio, le rilevazioni condotte da Unioncamere Lombardia non consentono di estrapolare per le province di Monza Brianza e di Lodi un'analisi statisticamente significativa per classi dimensionali e settori; il dato relativo al fatturato viene quindi considerato solo a livello aggregato per entrambi i territori.

Per quanto concerne la città metropolitana di Milano, la specificità territoriale in termini di rilevanza strutturale su entrambi i settori presenti nell'area vasta e la significatività statistica della rilevazione richiedono invece un successivo approfondimento specifico declinato sui comparti di attività e sulle classi dimensionali.

L'analisi per il settore dei servizi evidenzia per il territorio aggregato una dinamica di crescita del fatturato particolarmente elevata per l'area metropolitana milanese (+15,9%) – dove il settore condiziona in misura significativa e strutturale l'economia locale – e per la provincia di Monza Brianza (+16,2%). Per queste due partizioni si è osservata una dinamica superiore a quanto ottenuto dal comparto nel territorio della Lombardia (+14,7%), mentre si è osservato un incremento relativamente più limitato per la provincia di Lodi (+7,8%). In particolare, nell'area metropolitana milanese la progressione del volume d'affari, supportata anche da un'elevata dinamica inflazionistica, ha permesso ai diversi comparti di attività di raggiungere e superare il punto di pareggio con il livello del fatturato ottenuto prima della pandemia.

Il focus di analisi sul commercio al dettaglio evidenzia su scala territoriale un incremento del fatturato particolarmente intenso per il territorio del Milanese (+10,3%) e di Monza Brianza (+8,4%) e più ridotto per le attività del Lodigiano (+3,6%).

L'industria manifatturiera

L'attività industriale ha continuato a espandersi in misura significativa nel 2022: la dinamica di crescita, come evidenziato dagli indicatori congiunturali, ha coinvolto – con diverse intensità di scala – le partizioni territoriali che compongono il perimetro dell'area vasta di Milano, Monza Brianza e Lodi.

Il trend di ripresa si è pertanto ulteriormente rafforzato sia in relazione alla produzione industriale sia nei confronti del fatturato e degli ordini (grafico 7), interessando trasversalmente l'area vasta.

Nei confronti della dinamica produttiva, il 2022 ha registrato una fase di accentuata crescita, che ha interessato in particolare la città metropolitana milanese (+6,8%) e la provincia di Monza Brianza (+7,5%) e in misura più ridotta la provincia di Lodi (+3,9%), che mostra una progressione più contenuta rispetto alle altre due province dell'area vasta, anche in relazione ai ricavi industriali e alle commesse acquisite dai mercati. Per le prime due aree si è osservato anche un aumento dei volumi prodotti superiore al quadro della manifattura regionale (+6,3%).

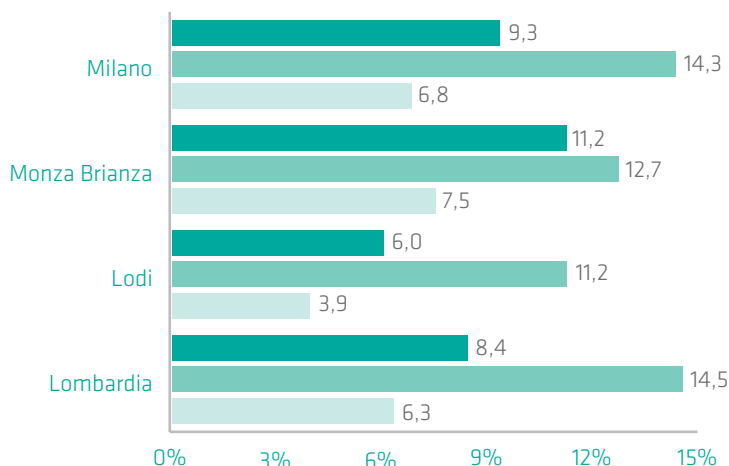
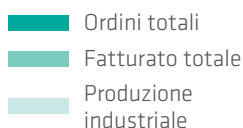
Le dinamiche produttive delle manifatture territoriali possono essere, inoltre, utilmente analizzate se consideriamo il ritmo di recupero nel secondo anno successivo alla pandemia: il confronto tra i livelli precedenti la pandemia, ossia del 2019, rispetto ai valori raggiunti nel 2022 evidenzia una progressione della città metropolitana di Milano che consente al territorio di recuperare ulteriormente i volumi persi (+10,9%), agganciando il trend regionale (+10,8%). Tuttavia, in tale contesto di analisi è la provincia di Monza Brianza ad aver conseguito la performance migliore rispetto alla flessione produttiva registrata in precedenza (+12,5%), mentre il trend è meno pronunciato per la provincia di Lodi (+9,4%).

In relazione al fatturato e al portafoglio ordini, la manifattura dell'area vasta – seguendo quanto registrato dall'industria lombarda – ha evidenziato nei territori una progressione superiore per intensità alla produzione industriale. Se consideriamo le dinamiche tra i territori, il significativo incremento del fatturato conseguito sia dall'area milanese (+14,3%) sia dalla provincia di Monza Brianza (+12,7%) ha registrato una scala incrementale superiore a quanto ottenuto dalla provincia di Lodi (+11,2%); il trend si è riproposto in misura più ampia per gli ordini acquisiti dai sistemi manifatturieri nel 2022: città metropolitana di Milano (+9,3%), Monza Brianza (+11,2%), Lodi (+6%).

GRAFICO 7 – Industria manifatturiera: produzione industriale, fatturato e ordini per area geografica

(anno 2022 – variazioni percentuali su dati grezzi)

Fonte: elaborazione Studi, Statistica e Programmazione su dati Unioncamere Lombardia – Indagine congiunturale industria manifatturiera



Il focus di approfondimento sugli indicatori congiunturali afferenti al fatturato e al portafoglio ordini delle tre manifatture territoriali declinati sui mercati di riferimento evidenzia la continuazione del percorso espansivo intrapreso dal canale estero nei due sistemi manifatturieri più incidenti sulla struttura industriale complessiva dell'area vasta, ossia la città metropolitana di Milano e la provincia di Monza Brianza, le aree più penalizzate durante la recessione pandemica (grafico 8).

In entrambi i territori si è osservata una crescita del fatturato estero che si colloca nell'alveo ottenuto dall'industria lombarda (+15,2%), con un differenziale più contenuto per la manifattura milanese (+14,7%) rispetto a quella brianzola (+14,5%).

Relativamente alla dinamica espressa dal Lodigiano si registra invece un divario di performance molto più ampio (+8%), che si palesa sia rispetto al Milanese e alla Brianza sia nei confronti della Lombardia.

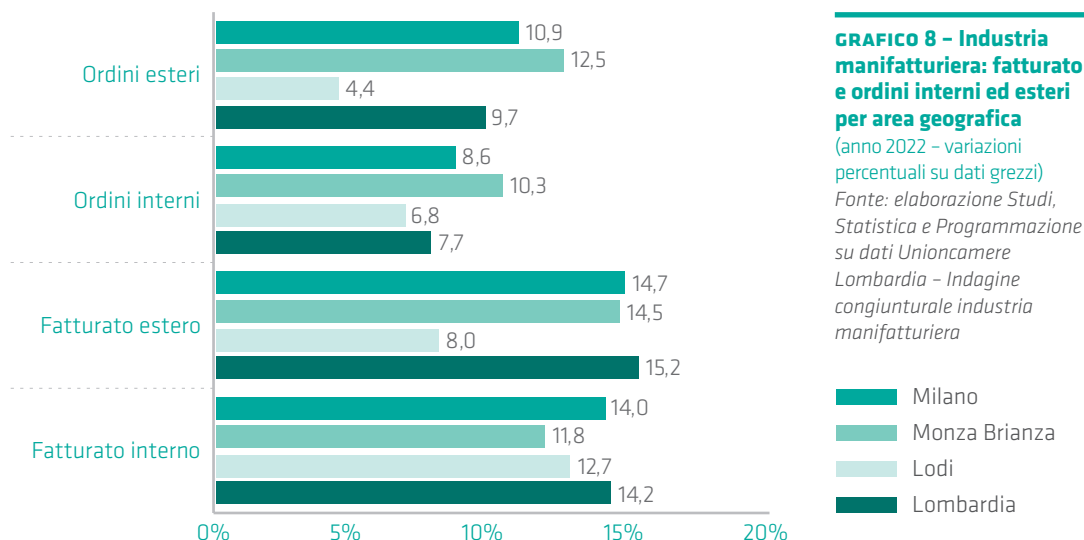
Se consideriamo gli ordini provenienti dal mercato estero, rileviamo in ambito locale una dinamica guidata dalla manifattura brianzola (+12,5%) e dall'industria milanese (+10,9%) – entrambe superiori all'incremento registrato in Lombardia (+9,7%) – seguite a lunga distanza dal portafoglio ordini extra-domestico di Lodi (+4,4%), che evidenzia un gap significativo di performance sia nei confronti delle altre due province sia del manifatturiero regionale.

L'analisi di dettaglio dei territori relativa al mercato interno registra un quadro articolato in relazione alla dinamica del fatturato.

Nell'ambito delle partizioni geografiche che compongono l'area vasta, solo la manifattura milanese ha seguito il ritmo espansivo del fatturato interno (+14%) registrato dall'industria lombarda (+14,2%). Sia la provincia di Lodi che la provincia di Monza Brianza hanno infatti sperimentato un saggio di incremento più ridotto rispetto a quello regionale (+12,7% e +11,8%).

1. L'economia globale alla prova dell'inflazione

Relativamente alle commesse acquisite nel mercato interno, si evidenzia in primo luogo l'incremento più contenuto degli ordini ottenuti dall'industria lodigiana (+6,8%) rispetto ai saggi di crescita sperimentati dai territori della provincia di Monza Brianza (+10,3%) e della città metropolitana di Milano (+8,6%), oltre che dal manifatturiero della Lombardia (+7,7%).



Il quadro di crescita dell'attività industriale si è riproposto anche per l'artigianato manifatturiero, sebbene gli effetti recessivi nell'area vasta di Milano, Monza Brianza e Lodi non siano stati completamente recuperati da parte del sistema produttivo artigiano della provincia di Lodi.

Il quadro di dettaglio dei territori registra pertanto nel 2022 per la provincia di Monza Brianza uno sviluppo a pieno regime dell'attività dal lato produttivo, degli ordinativi e del fatturato, recuperando – analogamente a quanto osservato per la manifattura artigiana della Lombardia – le perdite pregresse accumulate durante la fase pandemica.

Relativamente al posizionamento dell'artigianato manifatturiero della città metropolitana di Milano, i segnali di ripresa hanno marcato una crescita dell'attività industriale che si è declinata in un recupero pieno solo dal lato produttivo e del fatturato, mentre per gli ordini, nonostante un incremento significativo rispetto al precedente anno, si registra ancora un differenziale di performance rispetto ai livelli raggiunti nel 2019.

Le criticità maggiori si sono osservate per l'artigianato della provincia di Lodi, dove la ripresa più contenuta si è riflessa in un ulteriore ritardo sul percorso di recupero complessivo, considerando il permanere di rilevanti differenziali della produzione industriale, del fatturato e del portafoglio ordini rispetto al periodo pre-pandemico.

Se consideriamo il quadro analitico degli indicatori congiunturali dell'artigianato declinati su scala territoriale (grafico 9), possiamo osservare che il bilancio annuale del 2022 della città metropolitana di Milano si chiude con una crescita della produzione industriale (+9,7%), del fatturato (+9,7%) e del portafoglio ordini (+6,5%) in misura largamente superiore alla manifattura artigiana della Lombardia, come evidenziato dalla dinamica regionale della produzione (+6,9%), dei ricavi industriali (+8,9%) e delle commesse acquisite dai mercati (+4,9%).

In relazione alla provincia di Monza Brianza, alla crescita produttiva (+7,1%) si è associata una consistente espansione del fatturato (+7,9%) e un incremento del portafoglio ordini (+4,3%) più contenuto rispetto al benchmark regionale.

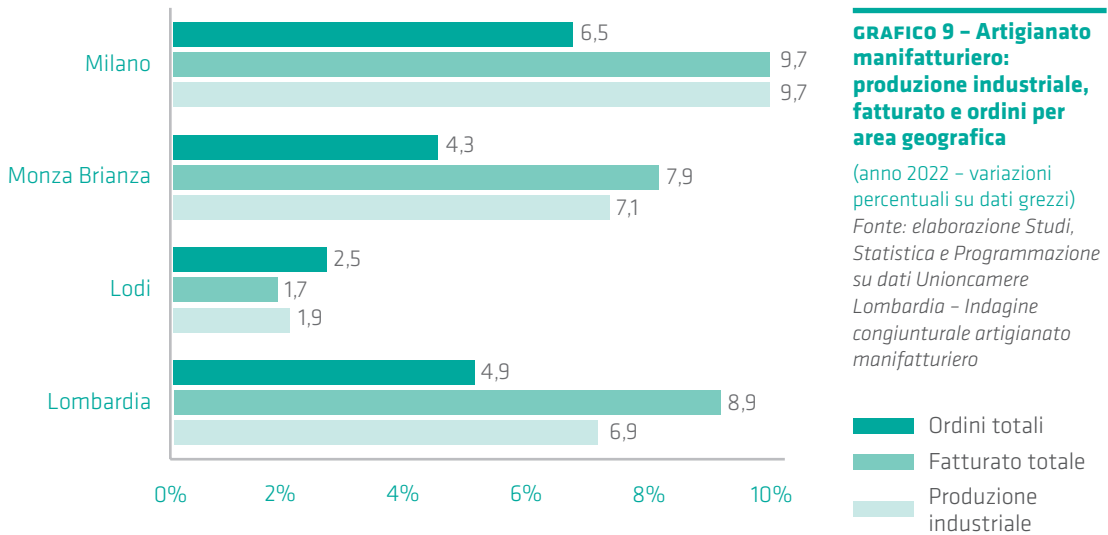
Come già accennato, le criticità maggiori si sono palesate per l'artigianato della provincia di Lodi, dove si è osservato un aumento molto contenuto della produzione industriale (+1,9%), del fatturato (+1,7%) e del portafoglio ordini (+2,5%), che risultano quindi ampiamente inferiori alle scale di crescita registrate in ambito regionale e nei territori del Milanese e della Brianza.

Il focus di analisi sul 2022 per l'artigianato manifatturiero deve essere contestualizzato rispetto alla situazione di crisi determinata dalla pandemia, i cui riflessi si trascinano ancora in una parte del territorio incluso nell'area di Milano, Monza Brianza e Lodi.

Il bilancio complessivo della manifattura artigiana non può dirsi quindi ancora pienamente positivo, considerando che per il settore perdurano ancora in provincia di Lodi dei rilevanti divari produttivi (-2,1%), di fatturato (-1,7%) e di ordini (-3,4%) nei confronti del 2019.

Relativamente agli altri territori, il quadro di dettaglio mostra per la città metropolitana di Milano, un recupero della capacità produttiva e del fatturato (+2,6% e +4,6%), ma un differenziale ancora consistente in relazione al livello degli ordini (-2,8%).

Passando alla provincia di Monza Brianza, la dinamica artigiana registra un miglioramento significativo, evidenziando un percorso di recupero pieno rispetto ai livelli del 2019 sia in relazione alla produzione (+8,9%) sia nei confronti del fatturato (+8,5%), mentre è più contenuto per il portafoglio ordini (+1,5%).



Il commercio al dettaglio

Il 2022 si è rivelato un anno bifronte per il commercio al dettaglio in Italia. Il rilevante aumento nominale del fatturato (+4,6%) – sostenuto in misura quasi paritaria dal comparto alimentare (+4,7%) e non alimentare (+4,5%) – è stato condizionato dalla dinamica ampiamente ascendente dei prezzi al consumo incrementatisi in media d’anno dell’8,1% (il picco di crescita più elevato dopo quello del +9,2% raggiunto nel 1985),²⁷ trainato principalmente dai prezzi dei beni alimentari (+8,8%).²⁸

I riflessi della dinamica inflazionistica si sono quindi palesati attraverso un incremento nominale del fatturato, ma non dei volumi venduti che hanno invece registrato un sensibile arretramento (-0,8%), sul quale ha inciso in particolare la flessione dei prodotti alimentari (-4,2%), bilanciata solo in parte dall’aumento dei non alimentari (+1,9%).

Rispetto alle forme distributive, la crescita dei prezzi ha avvantaggiato principalmente il fatturato della grande distribuzione (+5,8%) e in misura più ridotta gli esercizi del commercio al dettaglio di vicinato (+3,5%), consentendogli di recuperare le posizioni perse durante la fase pandemica.

Il consolidamento dell’utilizzo della rete internet negli stili di acquisto si è espresso attraverso una stabilizzazione del fatturato ottenuto dal commercio online, aumentato nel 2022 con un saggio incrementale minore rispetto al commercio al dettaglio in generale (+3,7%).

Il passaggio dal focus di analisi nazionale del commercio al dettaglio alla

²⁷Istat, *Statistiche Flash dicembre 2022*, 17 gennaio 2023.

²⁸Bmti, Unioncamere e Ref Ricerche, *L’inflazione alimentare in Italia: analisi e previsioni*, gennaio 2023.

dimensione locale del settore attraverso le rilevazioni condotte da Unioncamere Lombardia non consente di definire in misura statisticamente significativa, sia a livello di classe dimensionale sia di settore economico, le performance del commercio per le province di Monza Brianza e di Lodi.

I dati delle due aree territoriali sono pertanto analizzati a livello aggregato, mentre per la città metropolitana di Milano la significatività statistica consente di disporre di una visione integrata declinata sia sul piano delle classi dimensionali sia del comparto di attività.

Complessivamente la dinamica del commercio al dettaglio nel 2022 registra una significativa differenziazione dei saggi di crescita tra i territori inclusi nell'area vasta e la Lombardia.

Il dettaglio di analisi in ambito locale mostra in primo luogo una crescita più pronunciata dell'area metropolitana milanese (+10,3%) rispetto alle province di Monza Brianza (+8,4%) e di Lodi, dove si è osservato l'incremento più ridotto del fatturato (+3,6%). Secondariamente, i territori inclusi nell'area vasta hanno evidenziato una dinamica più sostenuta rispetto al commercio al dettaglio della Lombardia (+6,3%).

Il focus di analisi sul commercio della città metropolitana di Milano evidenzia il completamento del percorso di recupero degli effetti determinati dalla pandemia sulla performance complessiva del settore, pur essendo ancora presente una rilevante criticità per il tessuto delle micro-imprese.

Se confrontiamo il livello del fatturato ottenuto nel 2022 rispetto al 2019, ossia all'anno precedente la pandemia, possiamo osservare che sulle unità del commercio da 3 a 9 addetti grava ancora un significativo differenziale di fatturato rispetto al periodo pre-pandemico (-5,1%), a fronte di un recupero pieno del settore (+7%) sul quale insistono gli effetti nominalistici indotti dall'ascesa dell'inflazione che, coerentemente a quanto registrato a livello nazionale, ha avvantaggiato con intensità crescenti le imprese del commercio maggiormente strutturate, ossia le medie (+14%) e le grandi imprese (+25%), rispetto alle piccole unità (+4%).

Focalizzando l'analisi sulle classi dimensionali del commercio milanese (grafico 10), il quadro di dettaglio per il 2022 consolida il trend di divaricazione delle performance in relazione al fatturato tra le micro e piccole imprese da un lato e le classi dimensionali medie e grandi dall'altro.

Il confronto tra area milanese e regione evidenzia inoltre una scala di escursione limitata tra i due territori in relazione agli esercizi del commercio di micro e piccola dimensione, mentre emerge un differenziale molto ampio, a favore della dimensione locale, in relazione alle tipologie di media e grande dimensione.

Su scala metropolitana milanese, sia le unità del commercio da 3 a 9 addetti sia gli esercizi del commercio al dettaglio da 10 a 49 addetti hanno registrato nel 2022 un saggio di incremento del fatturato (+3,1% e +6,2%) prossimo per intensità a quanto riscontrato nel territorio della regione (+3,8% e +6,7%).

1. L'economia globale alla prova dell'inflazione

La diversificazione maggiore delle progressioni di crescita tra città metropolitana di Milano e Lombardia è invece riscontrabile nei confronti del segmento delle medie imprese e per le unità oltre 200 addetti.

Nei confronti della prima tipologia dimensionale, l'area metropolitana milanese registra un incremento del fatturato molto più elevato (+22,3%) rispetto alla dinamica riscontrata per le medie imprese del commercio della Lombardia (+7,3%). Il divario si riduce sensibilmente se confrontiamo il fatturato realizzato dal segmento delle grandi imprese del Milanese (+15,5%) rispetto al contesto lombardo (+12,1%).

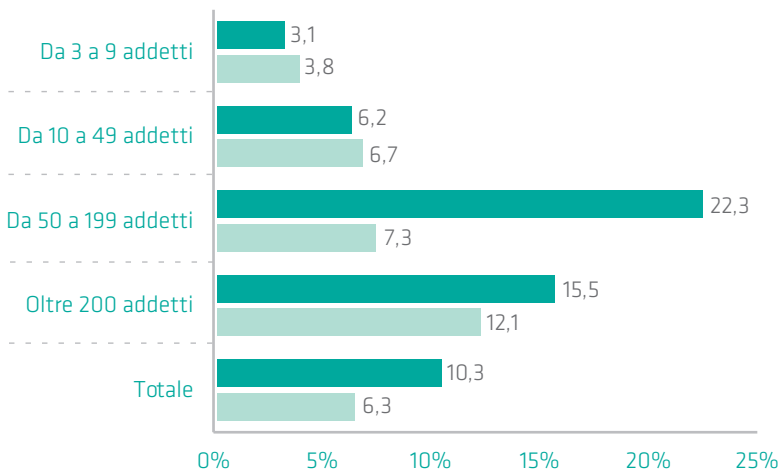


GRAFICO 10 - Commercio al dettaglio: fatturato per classe dimensionale in provincia di Milano e in Lombardia

(anno 2022 - variazioni percentuali su dati grezzi)

Fonte: elaborazione Studi, Statistica e Programmazione su dati Unioncamere Lombardia - Indagine congiunturale commercio

Milano
Lombardia

Passando all'analisi dei settori di attività in cui si articola il commercio milanese (grafico 11) possiamo evidenziare un'ulteriore chiave di lettura dell'andamento del commercio nel corso del 2022. Il consistente recupero del fatturato ottenuto su scala metropolitana milanese è infatti ascrivibile principalmente alla dinamica di crescita realizzata in via prevalente dal commercio despecializzato²⁹ (+15,3%), aumentato in misura largamente superiore al trend registrato dal comparto in Lombardia (+5%).

Alla progressione ottenuta dagli esercizi despecializzati si è associata, inoltre, nel 2022 la crescita del volume d'affari del commercio non alimentare: la dinamica registrata - sia in provincia di Milano che in Lombardia (+8,3% e +7,9%) - è espressiva di un momento particolarmente favorevole per le imprese inserite nel perimetro di attività.

²⁹ Il concetto di impresa o esercizio despecializzato (o non specializzato) è definito dalla classificazione delle attività economiche (Ateco) e si basa sulle modalità con cui viene esercitata l'attività di vendita. In particolare, sono despecializzati tutti quegli esercizi che vendono articoli appartenenti a più settori merceologici senza che sia possibile individuare uno di questi come prevalente (fonte Istat).

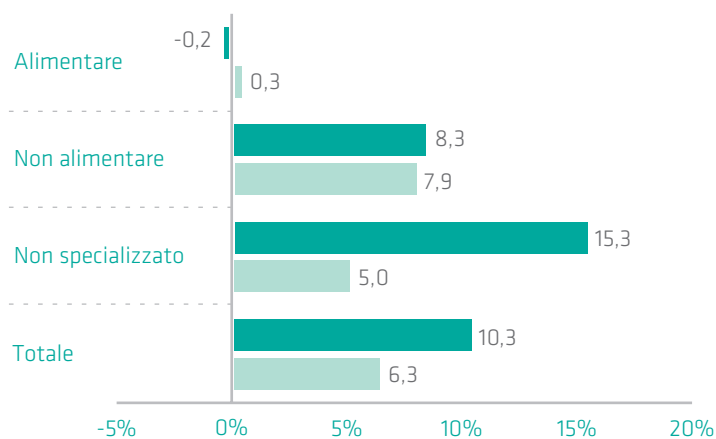
Se spostiamo il focus di analisi al comparto alimentare, il 2022 si è chiuso per il settore con un ulteriore decremento dei margini di fatturato. Il confronto tra città metropolitana di Milano e Lombardia mostra un'evidente fase di debolezza che sta interessando il comparto, in particolare gli esercizi alimentari del Milanese (-0,2%), che si inserisce in un trend che interessa con differenti sfaccettature le medesime tipologie di impresa presenti nel territorio della regione, dove l'aumento ottenuto è limitato a pochi decimi rispetto allo scorso anno (+0,3%).

GRAFICO 11 – Commercio al dettaglio: fatturato per settore economico in provincia di Milano e in Lombardia

(anno 2022 – variazioni percentuali su dati grezzi)

Fonte: elaborazione Studi, Statistica e Programmazione su dati Unioncamere Lombardia – Indagine congiunturale commercio

■ Milano
■ Lombardia



I servizi

La continuazione del trend di crescita dell'attività economica nazionale nel 2022 ha beneficiato di apporti significativi da parte dei settori inseriti nel perimetro dei servizi. Le rilevazioni Istat indicano una dinamica espansiva del fatturato (+13,5%), ascrivibile in particolare ad alcuni comparti afferenti al turismo, sebbene i settori dei trasporti aerei e delle agenzie di viaggio evidenzino ancora dei livelli di fatturato inferiori al 2019, ossia al periodo precedente la pandemia.

Passando dal contesto nazionale alla dimensione territoriale dei servizi, le rilevazioni condotte da Unioncamere Lombardia non consentono di definire in misura statisticamente significativa per le province di Monza Brianza e di Lodi le dinamiche del terziario né a livello di classe dimensionale né di settore economico.

I dati delle due aree territoriali sono quindi analizzati a livello aggregato, mentre per la città metropolitana di Milano la significatività statistica consente di disporre di una visione integrata sia sul piano delle classi dimensionali che del comparto di attività.

1. L'economia globale alla prova dell'inflazione

Se consideriamo i sistemi locali dell'economia, possiamo osservare anche in ambito territoriale il completamento dei processi di recupero del fatturato e di superamento della soglia di pareggio anteriore al periodo pandemico, in particolare per la città metropolitana di Milano dove i servizi costituiscono l'asse portante dello sviluppo economico del territorio.

In generale, la sostenuta espansione del fatturato, indotta sia dalla crescita dei prezzi e delle tariffe sia da una ripresa reale dei settori afferenti ai servizi, ha consentito al settore nella città metropolitana di Milano di consolidare nel 2022 il livello raggiunto nel periodo pre-Covid, ovvero nel 2019, evidenziando un differenziale positivo significativamente elevato (+17,5%).

La dinamica ha interessato tutte le classi dimensionali nelle quali si articola il settore, mentre per i comparti di attività permangono delle rilevanti difficoltà per i servizi alla persona, per i quali il livello del fatturato raggiunto nel 2022 non ha ancora compensato la flessione determinatasi durante la fase acuta della pandemia.

Il quadro territoriale di confronto afferente alla performance dei servizi nell'anno 2022 registra un contesto di sostenuta espansione del fatturato all'interno del perimetro dell'area vasta, come evidenziato dai sostenuti saggi di crescita registrati dall'area metropolitana milanese (+15,9%) e dalla provincia di Monza Brianza (+16,2%), entrambi in linea con il trend regionale (+14,7%), mentre più distante si colloca l'aumento ottenuto dal territorio lodigiano (+7,8%).

Passando al focus di approfondimento sulla dinamica dei servizi milanesi, la declinazione su classe dimensionale e sui contributi delle differenti tipologie di impresa evidenzia in prima battuta che le unità dei servizi di minore dimensione hanno avviato un incremento più rilevante del fatturato sia rispetto al segmento delle medie e grandi imprese sia nei confronti delle corrispondenti classi dimensionali presenti in regione (grafico 12).

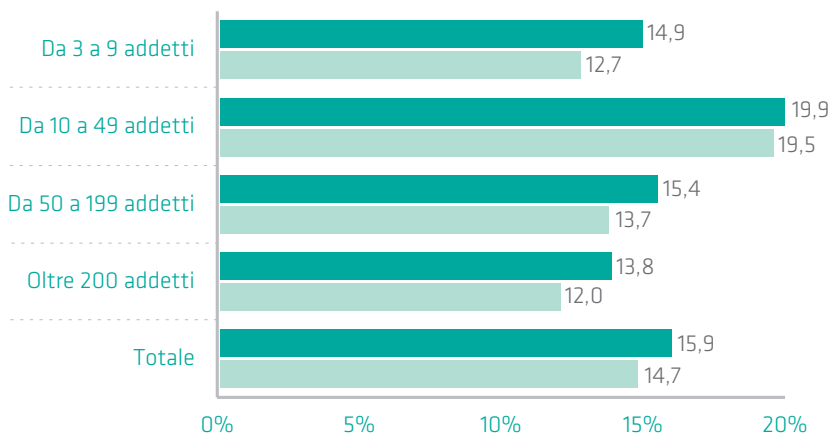


GRAFICO 12 – Servizi: fatturato per classe dimensionale in provincia di Milano e Lombardia

(anno 2022 – variazioni percentuali su dati grezzi)

Fonte: elaborazione Studi, Statistica e Programmazione su dati Unioncamere Lombardia - Indagine congiunturale servizi

Milano
Lombardia

In particolare, per le imprese da 10 a 49 addetti, l'espansione del fatturato mostra sia una prevalenza della dimensione milanese (+19,9%) rispetto al contesto lombardo (+19,5%) sia una crescita significativa che va ben oltre il livello registrato nell'anno antecedente la pandemia (+23,6%).

Per le micro-imprese – la classe dimensionale più esposta alla crisi indotta dalla pandemia – l'aumento del volume d'affari conseguito nel 2022 (+14,9%), oltre a essere superiore a quanto registrato in Lombardia (+12,7%), si è riflesso positivamente sul completamento del percorso di recupero delle posizioni perse, collocandosi quindi oltre il livello di partenza del fatturato del 2019 (+7,2%).

Altrettanto rilevante per la dinamica complessiva dei servizi della città metropolitana di Milano si è rivelato il quadro evolutivo registrato dalle medie unità dei servizi e dalle imprese oltre i 200 addetti. L'andamento di crescita riscontrato in entrambe le classi ha rafforzato – su scala metropolitana – la tipica funzione di sostegno al fatturato dei servizi esercitata da tali segmenti dimensionali.

Il focus di analisi di entrambe le classi di grandezza evidenzia che la crescita del fatturato ottenuta nell'anno dalle medie e grandi imprese dei servizi milanesi (+15,4% e +13,8%), oltre a manifestarsi superiore alle corrispondenti classi dimensionali del terziario della Lombardia (+13,7% e +12%), ha definitivamente trainato il fatturato di entrambe le classi oltre i livelli pre-Covid (+18,6% e +18,2%).

Focalizzando l'analisi ai comparti di attività afferenti ai servizi (grafico 13), emerge in primo luogo che tra i settori maggiormente esposti alla crisi – alloggio e ristorazione e servizi alla persona – solo le attività inserite nella filiera turistica hanno azzerato il differenziale negativo di fatturato accumulato durante la crisi del 2020, mentre per i servizi alla persona non vi è stato ancora il pieno recupero.

Il quadro di dettaglio declinato sui settori che compongono i servizi mostra pertanto che la rilevante progressione del volume d'affari ottenuta nel 2022 dalle attività della ristorazione e dell'ospitalità alberghiera (+44,1%), superiore anche a quanto registrato in Lombardia (+32,1%), ha consentito al comparto di colmare e superare il divario con il livello di fatturato registrato nell'anno precedente la pandemia (+7,1%).

Relativamente ai servizi alla persona, il trend di recupero è invece ancora insufficiente ad azzerare il differenziale con il periodo pre-pandemico (-0,7%), nonostante un saggio di incremento a due cifre del fatturato (+15,2%), che risulta tuttavia inferiore alla dinamica lombarda (+16,5%).

Passando all'analisi degli altri settori dei servizi, possiamo osservare un aumento relativamente più contenuto per le attività rientranti nell'alveo dei servizi alle imprese (+11,6%) – settore qualificante la specializzazione milanese nell'ambito del terziario – mentre si è rivelata più incisiva per la dinamica

1. L'economia globale alla prova dell'inflazione

generale dei servizi la progressione registrata dal comparto dell'intermediazione commerciale (+13,6%). Il confronto con la Lombardia evidenzia, inoltre, per entrambi i settori un ritmo di crescita più intenso rispetto a quanto rilevato nel territorio regionale (rispettivamente +10,2% e +12,9%).

Se consideriamo il saggio di incremento ottenuto nel 2022 rispetto ai livelli di fatturato pre-Covid, possiamo riscontrare che la crescita registrata ha ampiamente superato l'anno di partenza sia per il commercio all'ingrosso (+25,7%) che per i servizi alle imprese (+14,5%).

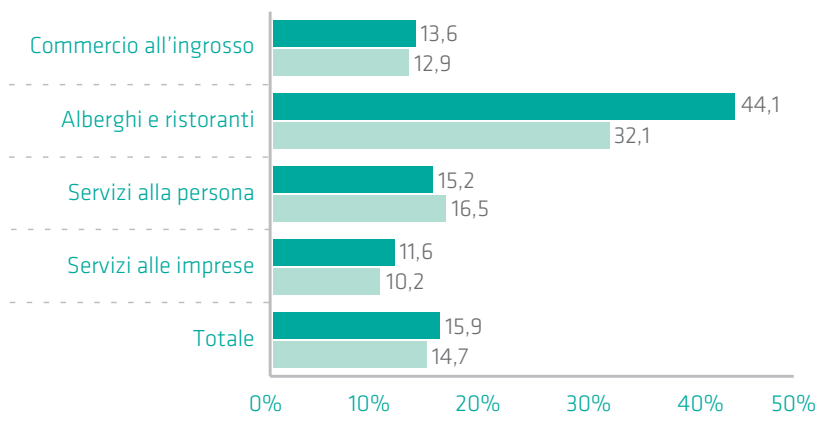


GRAFICO 13 - Servizi: fatturato per settore di attività economica in provincia di Milano e Lombardia

(anno 2022 - variazioni percentuali su dati grezzi)

Fonte: elaborazione Studi, Statistica e Programmazione su dati Unioncamere Lombardia - Indagine congiunturale servizi

■ Milano
■ Lombardia

